Anno XXIII — Mercoledì 17 Aprile 1889 — Abbonamento Postale — N. 92

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN ALTRO QUESITO
per il Congresso della pace

(Vedi num. 89 e 91).

verte sull'*arbitrato* e suona così:

« Il principio dell'arbitrato internazionale nelle varie sue forme e nei suoi modi d'applicazione; se e come mediante trattati parimenti d'arbitrato una vertenza possa essere deferita ad un tribunale o consiglio superiore dell'arbitrato internazionale e con qual procedimento si possa ottenere la risoluzione delle divergenze insorgenti fra due o più nazioni » (relatore deputato Angelo Mazzoleni).

Pare che ci si prometta un vero trattato sul modo di eseguire gli arbitrati; e ciò sarà pur bene. Ma perchè gli arbitrati diventino una regola da doversi seguire da tutte le potenze, ci vuole ben altro.

Prima di tutto accetteranno le potenze l'obbligo comune di ricorrere nelle loro vertenze ad un arbitrato da stabilirsi? Sono esse ora disposte tutte a convenire per proporre ed accettare la massima di un simile arbitrato? E se lo fossero, ciò che nessun fatto contemporaneo ancora lo dimostra, sarebbero disposte a gettare d'accordo la base per una stabile posizione a cui tutti gli Stati dell'Europa dovrebbero prima acconciarsi? Non si dovrebbe cominciare da quella equa riconfinazione degli Stati fatta sul principio della nazionalità da tutte accettato? Ed ammesso che a ciò si potesse venire, come dovrebbero tutti gli Stati desiderarlo per la pace ed il disarmo, e non sarebbe prima di tutto da accordarsi sulle basi di un *diritto internazionale* ammesso da tutti gli Stati, perchè o le vertenze non nascessero, o nascendo fossero quelle per così dire il codice, dietro il quale gli *arbitri* avessero da giudicarle?

Adunque, prima di ammettere gli *arbitrati* come una regola comune, occorrerebbe che un accordo tra tutti gli Stati dell'Europa, cui altri spererebbe d'indurre così a costituirsi come gli Stati-Uniti, stabilisse i *limiti intangibili* dei diversi Stati, e poscia il codice di quel *diritto internazionale* dietro il quale gli arbitri avessero da giudicare, e ciò senza appello che potrebbe guastare la pace, le questioni che fra alcuni di essi potessero insorgere.

Prima insomma di creare gli *arbitrati*, converrebbe sciogliere d'accordo in un vero Congresso per la pace le questioni internazionali ora pendenti, questioni cui non si ha nemmeno il coraggio di affrontare, per tema di affrettare la guerra invece che stabilire la pace; e poi anche trovare il modo di sopprimere antecipatamente molte delle cause di guerra che potrebbero insorgere, stabilendo le massime di quello cui chiamiamo diritto internazionale, che dovrebbe ispirarsi appunto ai principii di libertà, di pace, di buon vicinato e di relazioni di comune vantaggio di tutti i Popoli civili.

Bisognerebbe adunque avere una vera diplomazia dell'*opinione pubblica* propensa alla pace; la quale imponesse prima di tutto quella naturale riconfinazione che potesse stabilirla, mostrando prima ai Popoli poscia ai Governi, che sarebbe a tutti dannoso il voler uscire da quei principii. Una discussione poliglotta aperta su questo, dovendo entrare in molti particolari cui non tutti sarebbero preparati ad accettare, dovrebbe essere fatta con franchezza sì, ma anche con prudenza, presentando nel suo complesso la quistione e mostrando quanto ne guadagnerebbero anche quelli che dovessero qualcosa cedere di quello che posseggono e ad altri che dovrebbero accontentarsi del poco, anche se a loro sembra di dover pretendere di più, ma forse non potrebbero mai ottenere e correrebbero forse il pericolo di perdere quello che hanno. Si dovrebbe rendere popolare in tutti i paesi, anche in quelli che hanno vedute guerresche e sentimenti ostili per altri, l'interesse che avrebbero a contribuire ad una pace durevole.

Ognuno vede, che questo non è un lavoro da compiersi in qualche cosidetto ordine del giorno, ma che deve diventare un lungo soggetto di discussione tranquilla ma aperta della stampa poliglotta. Non meno larga, generale e seguita dovrebbe poi essere l'altra discussione delle basi del *diritto* internazionale, che dovrebbe partire dalla idea della massima libertà per tutti, della padronanza di ogni Nazione in casa propria, ma del buon vicinato con tutti nell'interesse comune. Una volta guadagnata in questo la pubblica opinione sarebbe più facile che si venisse al vero Congresso della pace dei rappresentanti legali di tutte le Nazioni civili. Anche gli arbitrati potrebbero allora proclamarsi dietro i principii svolti nella pubblica discussione poliglotta.

Il quarto ed ultimo quesito proposto per il Congresso del 10 maggio, suona così:

« Modi pratici per rinvigorire ed organizzare in Italia il movimento della pubblica opinione verso la pace e verso l'arbitrato internazionale (relatore deputato Ruggero Bonghi.) »

In questo quesito ci piace di trovare la parola *modi pratici* ecc.; ma vorremmo che non si parlasse soltanto dell'Italia, dove le convinzioni per la pace sono forse maggiori che altrove, anche perchè essa ne ha grande bisogno, onde poter pensare al suo risorgimento economico, ma che venisse esteso a tutte le altre Nazioni d'Europa. Perchè poi non si potrebbe anche, fuori dalle quistioni dei partiti locali, formare *una lega internazionale della stampa poliglotta*, la quale si desse appunto l'incarico di promuovere tutti gli studii e principii, che possano condurre alla pace? E non sarebbe per codesta stampa uno dei più pratici argomenti da adoperarsi appunto quello della massima possibile libertà degli scambii per la quale cercar di guadagnare l'opinione pobblica in tutta l'Europa, come anche quello del diritto internazionale stabilito pure secondo i principii di libertà? Non potrebbe codesta lega della stampa della pace proporsi di promuovere tutto quello che può accostare tra loro i Popoli diversi, e ciò coll'insegnamento delle lingue molto difuso, colla libera esportazione del lavoro, colla raccolta di tutte le idee e di tutti i fatti, che possano contribuire al comune scopo della pace? Codesta stampa non dovrebbe, invece che propalare diatribe contro le altre Nazioni, presentare alla propria le migliori qualità delle altre, onde far vedere che tutte hanno qualcosa da potersi reciprocamente insegnare e che sovente ognuna può apprendere da altre a correggere i proprii difetti?

Se poi si fanno esposizioni e congressi internazionali, perchè, dietro l'iniziativa appunto della *stampa della pace*, non si terrebbero successivamente dei Congressi nei diversi paesi, che accogliessero in sè tutto quello che in tutti è stato detto e fatto di meglio per questo scopo comune, preparando anche il programma per le future serie e pratiche discussioni internazionali? Se gli spiriti più eletti cooperassero a codesto scopo nella stampa internazionale, non si verrebbe a poco a poco a portare anche la opinione pubblica generale sul vero campo degli interessi di tutti i Popoli e quindi della pace? E non sarebbe questo un buon internazionalismo da doversi sostituire a quelli che sono, si può dire, i promotori della guerra sociale, oltrechè di quella delle une contro le altre Nazioni?

Gettando giù in istile giornalistico, vale a dire colla fretta che s'impone a chi scrive un giornale, queste poche idee di occasione, non abbiamo già inteso di fare un nostro programma per il Congresso di Roma al quale non possiamo intervenire, ma soltanto di prendere antecipatamente la parola da lontano, perchè crediamo che questo sia l'uffizio della stampa, e che sia una buona cosa l'unirsi per discutere assieme, ma che convenga anche di preparare antecipatamente la discussione per potersi intendere più facilmente e per poter venire a qualche pratica conclusione; e ciò massimamente quando si tratta d'influire, come in questo caso, sulla pubblica opinione.

P. V.

Un cardinale patriotta

Ci duole di averne dimenticato il nome, cui abbiamo letto in parecchi giornali, ma sappiamo dire però, che appartiene al nuovo mondo, essendo egli capo dei cattolici degli Stati Uniti d'America.

Questi ha mandato fuori una pastorale in cui raccomanda la commemorazione di Washington, come quegli che fu uno dei liberatori della Patria e primo presidente della emancipata Unione degli Stati Americani.

E' da sperarsi, che quella luce che viene di colà illumini anche i nostri vescovi, arcivescovi e cardinali, che vogliano anch'essi festeggiare questo anno la liberazione e l'unità dell'Italia, che fu anche la emancipazione del capo della Chiesa cattolica dal peso del regno di questo mondo, che non essendo voluto da Cristo, non avrebbe dovuto essere nemmeno di quelli che si proclaclamano per suoi vicarii e vollero invece essere gli eredi del pontificato massimo dei Cesari, da cui presero anche il nome.

L'abito di Corte a Berlino
in occasione della visita di Umberto I.

Si telegrafa da Berlino ai giornali inglesi:

« Le voci messe in giro a proposito di una nuova foggia di abito di Corte, modellato su quello indossato al tempo dell'incoronazione di Federico I, nel 1701, sono oggi confermate. La nuova moda andrà in vigore quando l'imperatore Guglielmo riceverà le visite del Re Umberto e dello Czar. In relazione a questo annunzio, si rammenta che, all'incoronazione del figlio del Grande Elettore, l'abito di Corte consisteva in calzoni corti, scarpe e fibbie, spada, cappello a tre punte, e anche parrucca. »

Sembra oggi confermarsi che la visita del Re d'Italia avrà luogo in maggio.

LETTERE VENEZIANE

(Nostra Corr. Particolare)

Venezia, 16 aprile 1889.

(M. B.) La città è impressionatissima causa una orribile tragedia avvenuta ieri mattina in una casa in calle Marioni a S. Francesco della Vigna.

Un giovane ed una giovane avevano da poco tempo preso in affitto una stanza, dicendo di essere marito e moglie. Egli si dichiarava per certo G. V. di 35 anni, nipote d'uno dei nostri più ricchi industriali, ed impiegato presso il locale ufficio del bollo.

Il loro contegno era dei più corretti; lui abbandonava la casa alla mattina per farvi ritorno l'ora del pranzo, lei riservatissima, non recava nessun motivo di sospetto.

La sera si vedevano qualche volta al passeggio, o seduti nei principali caffè.

Però quei di casa li udivano qualche volta litigare fra di loro, ma non vi davano importanza, perchè non erano cose che di poco momento.

Ma ieri mattina verso le nove, gl'inquilini furono sgomentati da cinque improvvisi colpi di rivoltella.

Allarmati, picchiarono replicatamente alla porta, senza però riaverne alcuna risposta.

Allora, messisi in sospetto che qualche cosa di triste dovesse essere accaduto, stavano per andar a chiamare le autorità, quando sopraggiunse la madre del giovane.

Resa edotta dell'accaduto si mise a chiamare a viva voce il figlio.

Questi, scosso dalla voce materna, aperse la porta e con gli occhi fuori dell'orbita, i capelli irti, si diede a precipitosa fuga.

Ormai non c'era nessun dubbio, un delitto doveva essere stato consumato!

La madre per la prima, coraggiosamente si slanciò nella stanza. Quale orribile spettacolo!

La giovane giaceva a terra immersa nel proprio sangue.

Avvertite dalle grida, accorsero le autorità.

La povera giovane fu trasportata in uno stato raccapricciante all'ospitale, ma non visse che pochi minuti.

Esaminato il suo corpo, si rilevò che oltre essere stato perforato dalle cinque revolverate, era crivellato di ferite, circa una trentina, di arma da taglio.

Il coltello, che fu sequestrato assieme al revolver, ha la lama lunga nove centimetri e mezzo, larga cinque.

L'uccisore si è costituito al Procuratore del Re.

E' un domandarsi continuo quale fu la causa dell'orribile tragedia e come avvenne, ma pur troppo sono due domande alle quali ancora nessuno sa dare risposta.

Ciò che si vocifera con qualche fondatezza si è: che il giovane sia ammogliato ed abbia una bambina, che invaghitosi di quella ragazza avventuriera, abbandonasse la famiglia per vivere con essa, la quale per la sua infedeltà, lo ha reso omicida disgraziato!

APPENDICE

E SE NON PIANGI, DI CHE PIANGER SUOLI?

Ho sentito dire che chi legge Tacito, deve necessariamente abituarsi a poco a poco, a vedere le cose sotto un aspetto più vero di quello che lo siano in apparenza, ed a trovare la ragione di ciascuna di esse, analizzandole colla mente calma e tranquilla; ma se colla fermezza d'animo e colla filosofia è dato a qualcuno di saper cercare un pronto rimedio ad un male che sovrasta, non v'è nessuno al mondo che, colpito da una sventura, non si sia lasciato vincere ed abbattere, fors'anco per brev'ora, da essa, ed abbia potuto affrontarla impavido senza piangere, poichè l'uomo, anche il più forte e rassegnato, ha degli istanti in cui la sua mente direi quasi, si paralizza e non sente altra voce che quella del cuore.

Chi ha provato, sa capire i suoi simili; è capace di portare un conforto, di alleviare un dolore che vede dipinto sul pallido volto della persona che gli sta accanto, non con la solita frase di condoglianza e cordoglio, poichè i veri sentimenti non si esprimono a parole, ma coll'unire le lagrime che la pietà gli fa versare, a quelle dell'infelice colpito dalla sventura. Il dolore unisce due cuori con vincoli fortissimi; la compassione che si palesa nell'uno, la gratitudine che si fa sentire nell'altro, si convertono in un profondo sentimento d'affetto e d'amore; due mani che si stringono nella sventura, hanno segrete ed eloquenti promesse dettate da cuori che sapranno realmente e fraternamente mantenerle, qualunque siano gli ostacoli che si porranno loro dinanzi.

Non è raro il caso di trovare una persona che cerca di nascondere a tutti i suoi affanni, di mostrarsi tranquilla quando gli altri si lasciano dominare dall'agitazione e dalla paura, ed essa per questo passa nel mondo col nome di fredda ed indifferente. Ma se noi siamo degni per amicizia ed affetto, di penetrare nel suo cuore, veniamo a poco a poco a conoscere affanni e tormenti che non avremmo mai immaginato potessero ferirla così profondamente e quando vediamo spuntare una lagrima da quegli occhi, che non tradirono mai il vero stato dell'amicizia e sentiamo da quel labbro che non ci disse sino allora se non le insignificanti parole di convenienza, descrivere con voce tremante ed interrotta dai singhiozzi, quanto tentò di nascondere a tutti, la pietà ci vince e noi soffriamo come se i suoi affanni si riversassero tutti nel nostro cuore. La nostra pietà è accresciuta dal pensiero di ciò che deve aver patito in silenzio quella povera anima, senza l'ineffabile conforto di aver dato, fino allora, libero sfogo alla piena del dolore.

Oh, come spesso noi c'inganniamo, giudicando dalle apparenze, quante volte ci muore sul labbro una parola di compassione, perchè crediamo che non ci sia bisogno di proferirla, ed asciughiamo in secreto una lagrima, per timore che qualcuno vedendola, possa ridere della nostra debolezza! La donna piange più facilmente dell'uomo, perchè la sua fibra è più delicata, ma se essa sdegnasse le lagrime, evitasse di manifestare certe tenerezze e commozioni tutte femminili, che la caratterizzano, chissà se sarebbe ancora la donna madre nel vero senso della parola che tutto in se racchiude, la sorella gentile, la sposa che porta la benedizione nella casa dell'uomo che ama. La lagrima viene sempre perdonata, perchè è, direi quasi, l'unica manifestazione del cuore che non ha riguardo a convenienze e rispetti sociali, che non può nascondersi quando fa velo agli occhi, e se talvolta è costretta a frenarsi, ritorna al cuore come una goccia di veleno.

Chi non piange assistendo ad una scena straziante di estremo addio, di abbandono; chi non si scuote alle miserie che vede sul suo cammino, non ha diritto all'affetto di alcuno, non sa nè chiederlo, nè aspirarlo. Tace qualunque altro sentimento ove tace quella vera pietà che si esprime spesse volte con uno sguardo, con un bacio, con una sola lagrima.

V'hanno degli esseri al mondo incapaci di far qualche cosa per chi soffre, che evitano l'incontro di persone disgraziate, adducendo a scusa, che la loro soverchia sensibilità non potrebbe resistere alla vista degli affanni altrui; ma essi sono o dei grandi egoisti degni di biasimo, o dei fortunati che non sanno che cosa sia un vero dolore e che non hanno quindi mai provato il bisogno di sentirsi accanto una persona amica delicata e gentile, che dica mutamente piangendo: versa nel mio cuore il tuo affanno; io ti voglio bene e ti comprendo.

La pietà è bensì istintiva nelle anime nobili, ma perchè possano sentirla vivamente bisogna ch'esse abbiano imparato a soffrire. Una giovinetta che vive tranquilla in mezzo all'affetto dei suoi genitori, non può immaginare tutto quello che patisce un'orfana ch'ella sta confortando ed a cui dice le care e pietose parole che il cuore le suggerisce.

(Continua) Vittoria.

A PROPOSITO
di Associazioni popolari

Si dice che uno dei migliori frutti della libertà si è lo spirito di associazione, espresso da questo concetto: Ognuno per tutti e tutti per ognuno.

Veramente se vogliono riandare il passato, questo spirito di associazione risaltava di più quando i popoli italiani erano retti da governi meno liberali del presente; e questo fatto ci porterebbe a concludere che la associazione, o meglio, la fratellanza fra le diverse classi del popolo, provenga piuttosto dalla semplicità dei costumi, dalla pubblica moralità, che dalla libertà politica.

E' un fatto però, che non appena emancipata la patria nostra dallo straniero, si costituirono nel suo grembo numerosi sodalizii d'individui di condizioni e professioni congeneri.

E fra questi sodalizi, i più numerosi, i più importanti e durevoli, furono senza dubbio le società operaie generali, i cui membri, pure appartenendo ad esse, per fare ancor meglio, si suddivisero in società parziali corrispondenti alle diverse arti e mestieri.

In seguito costituironsi quasi dapper tutto società di professionisti e d'impiegati, società di letterati e di dotti, società di segretari e di agenti, società di filarmonici, di alpinisti, di artisti, di buontemponi, ecc.; e tanto lo spirito di unione ebbe a dilatarsi, che perfino si organizzarono circoli militari.

Reca peraltro sorpresa, che in mezzo a tanto fervore di comunione d'interessi, di vicendevole assistenza, non sia venuto in mente a qualche fautore di simili vantaggi sociali, di istituire una società di galantuomini.

A questa ingenua osservazione si potrebbe rispondere dicendo: che un simile consorzio riuscirebbe o troppo ristretto, o troppo numeroso; sarebbe oltremodo ristretto se avesse a costituirsi di galantuomini veri, e numeroso quanto mai, qualora lo componessero tutti quelli che si vantano galantuomini, o che tali vengono per diversi motivi, dagli altri reputati.

D'altronde, un sodalizio di galantuomini veri, anche possibile, essendo necessariamente ristretto, e quindi limitato di forze come potrebbe resistere agli attacchi che gli venissero mossi dalla numerosa falange dei non galantuomini?

Ogni sodalizio d'individui che si propongono una efficace aggregazione di forze, fa supporre la necessità di premunirsi contro un nemico comune; e questo fatto indica da per sè stesso una condizione anormale nella società umana.

Se poi lo scopo della associazione s'intende essere quello, che ognuno dei consorziati, mercè la appartenenza alla società, abbia a fruire reali vantaggi, questi vantaggi possono essere più o meno discutibili.

L'obbligo positivo al quale sono vincolati tutti indistintamente i membri d'una determinata società, si è quello di contribuire col proprio dispendio all'incremento di essa, mentre la corrispondente retribuzione ad ogni singolo membro da parte della società stessa, essendo subordinata a regole e condizioni prestabilite, è in ogni caso incerta. La volontà individuale soggiace non solo alla volontà collettiva, ma anche alla volontà più o meno arbitraria di chi è preposto, mercè l'adesione di una parte soltanto dei componenti il sodalizio, alla direzione e presidenza di esso.

Se poi una società costituita di individui appartenenti alle classi lavoratrici, quand'anche chi la dirige avesse con discernimento e giustizia distribuito i benefici sociali a norma dei rispettivi bisogni ed in conformità ai patti del proprio statuto, trascorso parecchio tempo, potesse vantare civanzi più o meno considerevoli, non si dovrebbe allora dire che questa risultante *attività* non rappresenta altro che un capitale sottratto alla agiatezza dei pochi ed alla miseria dei molti? I soci puntuali, ritenuta la povertà dei medesimi, avrebbero dato ciò che il realtà non potevano, senza che per il maggior numero di essi questa contribuzione risultasse fruttifera; i soci impuntuali per incuria o per necessità, espulsi dal sodalizio, senza nulla percepire, avrebbero tutto perduto.

E poi, dato un vistoso civanzo dei fondi sociali, il socio contribuente può egli nella sua specialità decidere che l'intiero capitale e nemmeno quella parte che fu da esso corrisposta, venga erogata nel modo che a lui sembrasse migliore?

Quindi, finanziariamente parlando, le associazioni, per cui si contribuisce dai soci molto più di quanto viene dai medesimi percepito, portano un bene illusorio all'intero corpo sociale, e, tranne poche eccezioni, recano un pregiudizio individuale.

(Continua) F. B.

L'ITALIA
all' Esposizione di Parigi

Scrivono da Parigi:

Per numero non sarà fra le prime, anzi tutt'altro, ma lo sarà invece certamente per l'eleganza, la distinzione, il supremo buon gusto della facciata e dell'arredamento. Nessuna nazione, neanche l'Inghilterra che, se in fatto d'arte non sa creare, sa imitare molto bene; neanche la Francia, la quale profuse 100 milioni nelle sue costruzioni, avranno una sezione cotanto correttamente bella, di arte purissima come la nostra.

La facciata e l'interno ritraggono lo stile elegante e severo italiano del XVI secolo, dell'epoca in cui, sulle rovine dell'ogivale sorse lo stile Brunellesco e Bramantesco, il quale conservando il fare slanciato, fine dei tempi che lo precedettero, lo associò alle linee corrette e classiche.

Sopra un alto zoccolo in pietra serena, si aprono finestre bifide coi colonnini girati ed incrostati a mosaico; sopra di esse corre l'architrave ed il cornicione la cui sporgenza forse è troppo misurata in ragione dello stile, ma che vorrebbe avere una lontana rassomiglianza con quello del palazzo Strozzi.

Sui cornicioni posano leoni accovacciati, ed alle estremità sorgono le gugliette terminali copiate dalla Certosa di Pavia. In mezzo si apre una doppia porta in marmo, sulla quale sta un frontone che porta lo stemma dello Stato in fondo d'oro.

Nell'interno, al disopra della parete in velluto amaranto, ricorre in alto una larga fascia celeste sulla quale stanno sovrapposti gli scudi di Savoia in file alternate come si usava, e là ove già si incurva la volta, i nomi delle città italiane, scritti a mosaico, rammentano che quella del mosaico fu una delle prime e più pure glorie dell'arte italiana. E' impossibile vedere qualche cosa di più italianamente riuscito, un disegno il quale unisca in maggior grado la grazia, l'eleganza, lo stile nazionale, la grandiosità del fare. L'autore del disegno è il giovane architetto Manfredi, il vincitore del secondo premio del monumento a Vittorio Emanuele e del Palazzo di Giustizia in Roma.

All'ornamento della sala sono destinati ricchi e pesanti tappeti ed arazzi di Smirne, i quali anticipano un lontano avvenire, che deve fare dell'Oriente mediterraneo un tributario dell'Italia: essi guarniranno per ora le porte della nostra Esposizione, in attesa di essere portati in Esposizione quali tributi alla Reggia ed al Parlamento.

La Sezione alimentare italiana avrà posto per i suoi 270 espositori circa nella grande galleria che fiancheggia la Senna tra il *Quay d'Orsay* ed il Ponte degli Invalidi, ed in mezzo ad essa il Bar di degustazione del signor Sabino verserà i Barolo, il Caluso, i Chianti, i Marsala destinati ad illustrare le mortadelle, i codeghini ed i salami che in artistici festoni coroneranno le montagne di maccheroni, di fontine, di gruyere e di gorgonzola che vorrà essere la reggia di Gargantua.

Anche la polenta di cui si era lamentata l'assenza, avrà un posto, ma non nelle gallerie alimentari; un posto suo separato, eminentemente italiano, nella casa etrusca della storia delle abitazioni. Il signor Carretti ottenne di aprire dentro ad essa un Ristorante italiano: i risotti, la polenta e la *fondua* potranno così risalire alle loro origini storiche, il che, come insegna Macchiavelli, è il modo migliore per conservare le buone tradizioni; si mangierà la polenta alla Tarquinio ed il risotto alla etrusca. Ma sarà un'Etruria gastronomica in piccola scala, poichè la casa è tanto minuscola da non contenere più di quattro tavolini.

Di Clelie e Lucrezie si farà a meno perchè si sa che « son le Lucrezie rare a trovar.......» in Parigi.

Ne la casa etrusca sarà la sola occupata dall'Italia nella storia dell'abitazione. Anche il rinascimento sotto forma della sua casa fu assegnato a noi; e si capisce; il rinascimento germogliò in Italia e vi spinse le sue radici più rigogliose e profonde; questa casa era pertanto anche la sede designata per un'industria italiana, sebbene le linee di essa accennino piuttosto al rinascimento francese più fiorito e meno puro che il nostro, colla sua torre sporgente, ed i *menaux* alle finestre.

La casa del rinascimento è assegnata all'officina vetraria Candiani di Venezia; nel terreno che la circonda si tirano su le tettoie coi forni per la fabbricazione; nella casa gli oggetti fabbricati saranno esposti ed il personale in costume dell'epoca farà gli onori ai visitatori e ne riceverà gli ordini.

DI QUA E DI LÀ

Tumulti e danni delle inondazioni in Sardegna.

Si ha da Cagliari 15:

Sono scoppiati dei torbidi popolari a Bosa. Si deplorano morti e feriti. Furono fatti degli arresti.

Prevedevasi generalmente che l'antico sgoverno comunale avrebbe provocato tali estremi.

Il giornale sassarese *La Sardegna* annunzia che parecchi ponti sono crollati.

Anche sul tronco delle ferrovie secondarie Macomer-Nuoro è sistemato il trasbordo dei viaggiatori; però tuttora sospeso il servizio delle merci.

Le domande della Camera di Commercio di Napoli.

Notizie da Napoli recano che quella Camera di commercio ha domandato al Governo che la tassa di fabbricazione degli spiriti sia ridotta a cento lire; che la tassa di vendita sia mantenuta nella misura attuale; che da questa tassa sia esonerato l'alcool destinato alla concia dei vini.

Indirizzo dei maestri

Un giornale scolastico ha raccolto in un album 15,000 firme di maestri elementari, in onore del Ministro Boselli, che gli verrà a giorni presentato, come dice la dedica, in attestato di riconoscenza.

Il vuoto di cassa all'Esattoria Comunale di Roma.

L'*Osservatore Romano* dice che l'ispezione ordinata dal signor Trezza appaltatore della Esattoria comunale, ha constatato un enorme disordine nella contabilità con un ammanco di oltre un milione.

I ragionieri incaricati dell'ispezione avrebbero chiesto quattro mesi di tempo per compire il loro lavoro.

Sarebbero responsabili delle irregolarità, oltre il Fioravanti, rappresentante della Ditta, anche parecchi impiegati superiori dell'esattoria.

Nell'Africa orientale.

Si ha da Berlino:

La corvetta *Grille* fu disincagliata.

L'arrivo dell'*Olga* a Sidney fece eccellente impressione.

L'*Alexandrine* non potrà giungere in Apia che in luglio. Intanto secondo l'accordo stipulato con l'America e l'Inghilterra, la sola *Sophie* resterà nelle acque di Samoa.

I delegati americani alla conferenza s'imbarcarono a New York.

Secondo notizie dall'Africa orientale, Buschiri, capo degli insorgenti, ha aperte trattative con Wissmann.

Una quadriglia storica.

Il 30 d'aprile, la repubblica degli Stati Uniti d'America commemorerà il centenario dell'insediamento di Giorgio Washington quale primo presidente. Tra le feste del centenario, ci sarà a New York un ballo cui interverrà l'attuale presidente Harrisson. Vi si danzerà una quadriglia, cui prenderanno parte 64 persone discendenti da coloro che danzarono il 30 aprile 1789, giorno nel quale fu promulgata la costituzione degli Stati Uniti.

Azione generosa del Consiglio municipale di Marsiglia.

Un atto altamente filantropico fu compiuto di recente dalla *Mairie* di Marsiglia in favore d'un nostro connazionale.

Il figlio di certo Battezzati, suddito italiano, che versava in tristissime condizioni finanziarie, era stato gravemente morsicato da un cane rabbioso.

Ora il Consiglio municipale di Marsiglia, ad iniziativa del sindaco signor Baret, decideva di mandare, a proprie spese, l'infelice, benchè straniero, a farsi curare all'Istituto Pasteur a Parigi.

Le buone azioni, dicesi comunemente, sono di compenso a sè stesse.

Ma quella del Consiglio municipale di Marsiglia va segnalata alla gratitudine d'ogni italiano — tanto più che probabilmente — e senza far torto ad alcuno — non era preveduta nè aspettata.

La sorpresa quindi è riuscita tanto più grata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 aprile 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744.3	741.5	739.1	738.0
Umidità relativa	78	81	92	66
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	0.4	5.9	7.9
Vento direz.	—	—	W	N
Vento vel. k.	0	0	2	11
Term. cent.	10.7	11.1	9.1	6.0

Temperatura { massima 14.6 / minima 7.4

Temperatura minima all'aperto 4.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 16 aprile.

Probabilità: Venti meridionali al sud e intorno a levante — Cielo coperto con pioggie — Mare agitato sulle coste meridionali.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

Comitato Friulano degli Ospizii Marini. III° Elenco delle offerte pel 1889.

avv. Measso dott. Antonio	L.	5.—
marchesa di Colloredo-Mels Costanza	»	20.—
co. Ciconi-Albrizzi Isabella	»	10.—
avv. Plateo dott. Arnaldo	»	5.—
avv. co. Ronchi dott. G. Andrea	»	5.—
Bastanzetti Donato	»	10.—
co. Enrico Colloredo	»	5.—
De Carli Ugo	»	5.—
Bardusco Angelina	»	10.—
avv. Casasola dott. Vincenzo	»	5.—
Fornera Lucia	»	5.—
co. Buttazzoni - Metz	»	10.—
	L.	95.—
Somma antecedente	»	162.—
Totale	L.	257.—

Le offerte si ricevono dal Segretario della Congregazione di Carità.

Movimenti giudiziari in Provincia. Jonoch, vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Tolmezzo, fu nominato vice cancelliere alla pretura di Dolo.

Verrà sostituito da Novarese vice cancelliere a Mestre.

Ammissione ai ginnasi ed alle scuole tecniche. Il Ministro dell' istruzione ha stabilito che la licenza elementare sia titolo sufficiente per dare diritto all'ammissione ai ginnasi ed alle scuole tecniche.

Sottoscrizione pel chioggiotti danneggiati dalla bufera. Offerte sottoscritte alla libreria P. Gambierasi:

Colletta fatta dai ragazzi di 3 famiglie fuori Porta Aquileja mediante una piccola lotteria fra loro lire: 20.—.

Botteghe chiuse. Lunedì 22 corrente (seconda festa di Pasqua) le botteghe da barbiere e parrucchiere rimarranno chiuse durante tutta la giornata.

Mercato di San Giorgio di Nogaro. Il mercato mensile di animali e di merci dell'ultimo giovedì di aprile, cadendo in giorno festivo, avrà luogo venerdì della ventura settimana 26 corrente.

In tale ricorrenza saranno conferiti dall'apposita commissione primi e menzioni onorevoli.

Al miglior paio di buoi da ingrasso: Primo premio L. 60.
Secondo » » 30.

Al miglior torello da mesi 10 a 20: Premio unico: L. 40.

L'Accademia di musica sacra, avrà luogo, come abbiamo detto, nella *Sala del Teatro Minerva* domani sera alle 8 1/4.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Sedie cent. 50 da ritirarsi oggi e domani al camerino del Teatro Minerva dalle ore 12 alle 2 pom.

La Società Corale Mazzucato ci prega di voler rettificare l'involontaria dimenticanza, commessa tanto negli affissi che nei programmi, dei signori A. Galante, G. Toniolo Dott. V. che prestano gentilmente l'opera loro nell'Accademia di domani.

Corte d'Assise di Udine.

Ultima udienza dell'attuale sessione. Ieri al tocco i giurati e la Corte erano di nuovo al loro posto.

Il presidente fece il riassunto e quindi i giurati entrarono nella sala delle deliberazioni.

Risultando risposta *negativa* ai due quesiti principali (se l'accusato abbia assalito il Di Doi coll'intenzione di ucciderlo; o collo scopo di ferirlo), il presidente fece chiamare l'accusato, annunziandogli che in base al verdetto dei giurati *egli era posto in libertà*.

Col termine del processo per assassinio contro Mattia Rodaro di Avasinis (Trasaghis), si chiuse la prima sessione della giuria udinese dell'anno 1889.

Dopo la lettura del verdetto vi fu qualche applauso, e gran parte del pubblico aspettò che il Mattia Rodaro uscisse.

Questi uscì circondato da parenti, amici e monelli. Il padre abbracciò piangendo il proprio figlio, e quindi si recarono al *Caffè Elvetico*.

Questo processo aveva destato un certo interesse nel pubblico, ma quasi generale era la convinzione che, fra tante incertezze, il verdetto non poteva essere che quello che risultò.

Promozione. Nell'ultimo Bollettino Militare abbiamo letto essere stato promosso a Tenente di Artiglieria, in seguito agli esami pel corso dei due anni alla Scuola d'applicazione, il giovane *Cigolotti Giuseppe*. E' questi un nostro friulano, figlio dell'ing. co. Nicolò dimorante ora nella nostra città.

Felicitazioni al padre, ed auguri di brillante carriera al figlio, il quale come si distinse all'Accademia Militare, altrettanto non dubitiamo saprà proseguire contribuendo ad accrescere gloria alla patria, ed illustrare il proprio nome.

Biglietti ferroviari a serie. I nuovi biglietti a serie andranno in attività il giorno 10 maggio p. v. su alcune linee della Rete Adriatica.

Questi biglietti consistono in un libretto con 10 scontrini di andata e 10 di ritorno, i quali devono essere esauriti nello spazio di sei mesi, senza limitazione di tempo fra l'andata e ritorno.

Il prezzo è superiore del 5 per cento a quello attuale dei biglietti di andata e ritorno limitati a tre giorni.

Sulle linee del Veneto l'uso di questi biglietti andrà in vigore fra le seguenti stazioni:

Mestre-Venezia, Padova-Venezia, Treviso-Venezia, Vicenza-Venezia.

Divertimenti teatrali a Latisana. Riceviamo in data 16 aprile:

Il distinto brillante Marzollo Giuseppe fu ieri sera festeggiatissimo in occasione della sua beneficiata.

Ebbe molti e meritati applausi e molte chiamate, segnatamente nella parte di Federico nella brillante commedia: « *Tutti matti per i soldi* ».

Applaudito assai fu anche il caratterista sig. Covi Luigi.

Questa sera, ultima recita, con *La Chitarra del Papà*, del cav. G. Gallina. Mi sento perciò il dovere di dare un cordiale saluto a tutta la compagnia e in special modo al sig. Marzollo, alla sig.a Gardin-Ilardi, al simpatico buffo sig. Ferrari, al bravo baritono Cirone, non dimenticandomi del sig. Ilardi e dell'insuperabile caratterista Covi degno collega dell'illustre Morolin. *Toni*

Sempre dell'emigrazione. — Dalla Bassa, in data di ieri, ci scrivono:

Giorni sono mi venne per caso fra le mani un numero dell'*Italia colonizzatrice* rivista che si pubblica in Milano.

Il nome stesso di detta pubblicazione dimostra lo scopo cui mira, e gli articoli, in quella contenuti, descrivono con foschi colori la misera condizione in cui si trovano gli agricoltori di alcune regioni d'Italia e la felice sorte dei nostri emigranti.

Io opino che, si nell'uno che nell'altro caso, ci sia dell'esagerazione, inquantochè, in Italia, chi ama il lavoro non manca di pane e se, taluni che emigrarono, si trovano in discrete condizioni economiche, ve ne sono pur molti altri che non solo soffrono, ma preferiscono rimpatriare piuttosto che morir di stenti e di fame!

Alle altre raccapriccianti notizie, si aggiunge quella recente dello sbarco a Genova di 847 emigranti, quasi tutti mantovani, reduci da Costarica, dove, invece della promessa e sperata fortuna, non trovarono che stenti e miserie!

E chissà quanti altri, benedicendo quel passato che prima maledissero, se fosse loro concesso, rimpatrierebbero, contenti di poter vivere come prima facevano!!

Ritornando ai rimpatriati, se è doloroso il pensare alla disillusione ed agli stenti sofferti, privati di tutto prima della partenza, seminudi ed affranti, deve essere altrettanto triste per loro

il pensiero della sorte che li attende se Governo e Municipi non vengono in loro aiuto!

Fra le altre corbellerie, *L'Italia colonizzatrice* dice: « Il Governo Italiano ha sconsigliato l'emigrazione al Paraguay forse per non far concorrenza alla nostra alleata la Germania? »

E non sembrano sufficienti, ai sostenitori di quella *Rivista*, le tristi notizie che pure si hanno sulla sorte di molti dei nostri emigranti per spingere il Governo non solo a *sconsigliare* l'Emigrazione al Paraguay, ma a provvedere e provvedere energicamente?!

Sono forse i signori sostenitori dell'*Italia colonizzatrice* che pensano ora a provvedere di quanto abbisogna gl'infelici rimpatriati da Costarica?

E pare proprio che si voglia spopolare questa benedetta Italia, la di cui unità costò pure tanti e tanti sagrifici.

Da una circolare del Ministero dell'Interno, rilevo che la Repubblica dell'Uruguay si prepara a promuovere una *considerevole* immigrazione di contadini e braccianti e che avrebbe anzi già fatto contratto per introdurre duemila coloni italiani.

Il Ministero stesso poi aggiunge che, per quanto riguarda questa emigrazione, non vi sono ragioni di sconsigliarla.

Veramente, quali garanzie ha il Ministero che a questi duemila coloni non tocchi la medesima sorte di quelli che emigrano nel Brasile e dei reduci da Costarica?

E non pensa il Ministero che le centinaia di migliaia di individui, che emigrarono negli ultimi anni, il novecentonovantanove per mille erano dediti alla agricoltura e che dal progresso, non dall'abbandono di questa, dipende in gran parte la grandezza della Nazione?

Assegnare dei premi d'incoraggiamento pel progresso dell'agricoltura e non trovare un rimedio contro l'emigrazione degli agricoltori, è la stessa cosa, come s'usa a dire noi friulani, di *siarà le spine e molà al ciarclòn!*

Io del resto opino che tutti ricorrono agli emigranti italiani per due motivi: perchè gli agricoltori italia i sono gente sobria e laboriosissima e perchè il nostro Governo non ha saputo ancor trovar mezzo di far mantenere agli speculatori dell'emigrazione le promesse fatte agli emigranti.

Il Governo che ha il dovere di tutelare i diritti, i doveri e la sorte dei cittadini, dovrebbe obbligare gl'incettatori di emigranti a fare un deposito il quale servisse a garantire le promesse fatte, deposito che non dovrebbe essere restituito fino a quando non consti ufficialmente e positivamente che le promesse stesse furono mantenute.

E, da parte mia sono convintissimo, che, colonizzando le vaste zone di terreni incolti che in Italia abbondano e rendendo responsabili gli speculatori dell'emigrazione della sorte degli emigranti, gli agricoltori italiani.... rimarranno in Italia!!

Ypsilon.

Lasciate in pace i disgraziati. In questa città è a tutti noto quel povero sciancato, abitante Sottomonte, che da tutti è designato col soprannome di Angelo *Slavin* (Pindul).

Questa mattina in un vicolo di via Palladio, lo Slavin inviperito per villani insulti direttigli scagliò sulla persona del garzone, un legno colpendolo ad un ginocchio.

Il Fabris, padrone, veduto questo atto, riprese tosto il legno e menò un tal colpo alla parte sinistra del capo del povero sciancato, da cagionarli una ferita lacero contusa, richiedente pronti cure e medicamenti. Lo *Slavin*, a quanto ci si assicura, ha sporto querela.

PROVIDEANT CONSULES

Repetita juvant? speriamolo! Già da tempo in altro giornale cittadino si accennava al bisogno di un po' di luce nel suburbio Pracchiuso. Ma quella voce pare non sia giunta fino alle alte regioni della Municipale Provvidenza.

Il suburbio Pracchiuso è una località, oltrechè abbondantemente abitata, assai frequentata specialmente in giornate di festa. Parecchie osterie di lieto ed allegro ritrovo sonvi in quei paraggi. Aggiungasi che la strada, sia per scarsità di ghiaia, sia per natura del terreno, in tempi piovosi si riduce a vera palude, sì che nelle notti in cui la luna non si presti gentilmente e gratuitamente a far un po' di chiaro, non si sa davvero dove mettere il piede senza pericolo di ingolfarsi nella molle poltiglia o di battere il muso in qualche paracarro, quando non tocchi peggio, cioè, di scivolare in un fosso, come accadde pur troppo sere fa ad una vecchierella.

Siamo nel secolo della luce. Or su via, facciasi partecipe di tanto bene anche la finora buia regione del suburbio Pracchiuso.

Luce.

LIBRI E GIORNALI

Il prof. Ravà nel Giornale di Agricoltura del Regno fa un cenno bibliografico sul lavoro del Wolff prof. E. « L'alimentazione razionale del bestiame agricolo sulla base delle nuove investigazioni di fisiologia animale. » — Traduzione italiana sulla quinta edizione tedesca per cura di Antonio Grassi — 1 Vol. di pag. 351 con appendice — Udine Tip. Seitz, 1889 — Prezzo L. 3,00.

Egli così si esprime:

« Mi è caro segnalare al pubblico agricolo la comparsa di un libro della più grande importanza, cioè la *guida di alimentazione del bestiame*, del Prof. E. Wolff tradotta per cura di un valente quanto modesto giovane, il signor Antonio Grassi, aiuto alla cattedra di Agraria nel R. Istituto tecnico di Udine.

« E' vero, dice lo stesso sig. Grassi nella prefazione, che in Italia si conoscono le versioni del *Settegast* e del *Gohren*, ma queste opere non sono fatte per la maggioranza degli allevatori, a cui mira invece il ben noto lavoro del Wolff. D'altra parte i progressi della scienza sono stati così numerosi in questi ultimi anni da far sì che le opere sopracitate non rispondano oggi che parzialmente al loro scopo.

« Invece la traduzione ora pubblicata è al corrente dei più recenti studi e non può che ammirarsi la chiarezza dei concetti maestrevolmente esposti dallo illustre prof. Wolff, così bene interpretato dal sig. Grassi.

« E' peccato che in Italia l'istruzione agricola non sia diffusa quanto pure lo è in Germania, cosicchè non può darsi che da noi il lavoro del Wolff sia *alla portata di tutti* come ritiene l'autore stesso.

« Il sig. Grassi non ha tralasciato cure nel compimento dell'arduo lavoro, e la sua traduzione è lodevole sia per la forma che per l'esattezza. Il traduttore si è giovato inoltre di alcuni dati recentissimi che l'autore ha reso di pubblica ragione dopo la comparsa della 5.ª Edizione tedesca. Spero che la traduzione del Wolff sarà accolta col favore che si merita. Al signor Grassi tante congratulazioni per l'utilissimo lavoro compiuto. »

UNA LOCOMOTIVA « MONSTRE »

Scrivono da Torino 14:

« Ieri è partita per Parigi — colà inviata all'Esposizione Universale — la *Giovanna d'Arco*, una locomotiva costrutta nelle officine ferroviarie di Torino, la quale, del suo tipo è la migliore che finora si sia costrutta in Italia.

Essa venne costruita in soli sette mesi, mentre la *Vittorio Emanuele* esposta a Torino nel 1884, lo fu dopo un lavoro di 14 mesi. La *Giovanna d'Arco* è venuta a costare all'Amministrazione ferroviaria della Mediterranea circa 88 mila lire. Essa può correre fino a 90 chilometri, per ora, sempre camminando con un'andatura assai liscia e senza scosse di sorta. Tolti i lunghetroni e le ruote — le quali sono del Krupp — tutto il resto venne completamente costrutto nelle officine ferroviarie torinesi, su disegno ideato dall'ing. comm. Frescot.

La *Giovanna d'Arco* è munita d'iniettore Gresham per la sabbia; del freno Westinghouse e moderatore Henry, nonchè degli oliatori automatici Roskoff. Essa è di tipo incrociato a gran velocità; è a quattro ruote accoppiate del diametro di metri 2.10, e dal carello che le permetto di correre a gran velocità anche nelle curve più ristrette, pur trainando treni pesantissimi e correndo anche oltre i 70 chilometri l'ora.

Colla *Giovanna d'Arco*, adoperandole sulle linee di pianura del litorale e della maremmana, si potrà facilmente abbreviare di oltre un'ora il percorso dei *treni lampo* di Torino-Roma dimodochè partendo più tardi da Torino che non il treno di Milano dell'Adriatica, si arriverà, colla *Giovanna d'Arco* a Roma prima del treno dell'Adriatica.

Questa locomotiva altamente onorerà l'industria meccanica italiana a Parigi ».

Telegrammi

Rivelazioni

Parigi 16. Una perquisizione in casa di Boulanger fu eseguita mentre imballavasi dalle casse per mandarle a Bruxelles. Furono sequestrate delle carte, ma nulla di importante.

Il *Gaulois* rivela un altro colloquio avvenuto alla vigilia della elezione di Carnot, a cui parteciparono Ferry, Rouvier, Raynal, Reinach, Arene e il generale Gallifet.

Ferry riteneva sicura la sua elezione alla presidenza e temeva la resistenza del popolo.

Gallifet lo assicurò indicandogli le misure che prenderebbe.

Allora Ferry gli promise di chiamarlo a presiedere il Ministero.

Ad Arene era destinata la prefettura di polizia.

Il matrimonio di Vittorio Emanuele

Bruxelles 16. *L'Indipendance belge* lascia credere che le trattative pel matrimonio del principe di Napoli colla principessa Clementina, figlia del Re belga, sieno seriamente riprese.

La Curia romana, interpellata dal governo belga, non sarebbe contraria a questo matrimonio. Si parla però di condizioni.

In ogni modo per ora non si tratta che della massima. Forse avrà molta influenza nelle trattaive l'incontro che avrà luogo presto a Torino fra il principe e la principessa.

Disastri in mare.

Bruxelles 15. La nave in legno *Engels* con 600 passeggeri marinai recantesi da Cristiania a New York fu trovata abbandonata in alto mare.

La prua era intatta, ma la poppa sommersa.

Poichè nessuna scialuppa è rimasta, credesi che i passeggieri siensi salvati.

Anversa 16. La nave naufragata non apparteneva più alla linea Engels, ma a una linea danese; chiamavasi *Danmarck.*

Mancano sempre notizie dei passeggieri e dell'equipaggio.

Boulanger - Secretant - Menabrea.

Parigi 16. Dietro ordine di Merlin, presidente della commissione d'istruttoria dell'alta corte si perquisirono i domicili di Boulanger, Dillon e Rochefort.

Il *Paris* dice che le carte sequestrate presso Boulanger non hanno grande importanza.

Il procuratore della Repubblica ordinò ieri di raccogliere informazioni contro Secretant amministratore e gerente della Società dei metalli e Lavainiere presidente pel consiglio d'amministrazione.

Menabrea visitò Spuller, partendo in breve congedo per Torino, donde si recherà a Roma.

Incendio

Biarritz 16. L'incendio distrusse completamente il British club. Nessun accidente personale.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 16 aprile 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 11.—	11.70	All'ett.
Fagiuoli di pianura	» 12.—	—.—	»
» alpigiani	» 20.—	—.—	»

POLLERIE

Capponi a peso vivo	L. 1.20 a 1.30	al kilo
Galline »	» 1.10 a 1.15	»
Polli »	» 1.30 a 1.35	»
Polli d'india maschi	» 1 — a 1.05	»
Polli d'india femmine	» 0.00 a 0.00	»

SEMENTI

Trifoglio	L. 1.— 1.40	al chilog.
Erba medica	» 1.10 1.60	»
Altissima	» 0.55 0.65	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 aprile

R. I. 1 gennaio	97.10	Londra 3 m. a v.	25.23
» 1 luglio	94 93	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1|4 a 210.3|4

FIRENZE 16 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.37 1|2	Credito I. M.	746.—
Az. M.	767.25	Rendita Ital.	97.20 |--

LONDRA 15 aprile

Inglese	98 11|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3|4	Turco	—.—

BERLINO 16 aprile

Berlino	158.—	Lombarde	—.—
Austriache	104.60	Italiane	96.50

Particolari

VIENNA 17 aprile

Rendita Austriaca (carta) 86.05
Idem (arg.) 85.70
Idem (oro) 110.95
Londra 120.25 Nap. 9.51 1|2

MILANO 17 aprile

Rendita Italiana —.— — Serali 97.17

PARIGI 17 aprile

Chiusura Rendita Italiana 96.40
Marchi l'uno 123.60

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PIETRO BARBARO

Venezia, 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI E C.° - UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

PIETRO BARBARO

Udine, 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione

MARCHESI E C.°

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

PIETRO MARCHESI
QUINTINO LEONELLI

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.52
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.08
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.18	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.31

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi,
secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. 3.
Bottiglia piccola L. 1.

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi *della* scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

BRUNITORE

istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888
Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo
Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri, intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.
Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo
Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire **2.50**

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti